Anno X. | Domenica, 11 Gennaio 1857 | N. 11.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

Gli Abbonati a domicilio scuseranno l'irregolarità del servizio nei due giorni ultimi scorsi, cui speriamo sarà tosto riparato mercè la cooperazione di nuove e più diligenti persone.

Anche per riguardo alla carta abbiamo la certezza che non saranno per mancare i promessi miglioramenti.

TORINO, 10 GENNAIO

ECCLESIASTICI AMMAZZATI DA ECCLESIASTICI

SOSPENSIONI *a divinis.*

La tragica fine di Domenico Sibour, arcivescovo di Parigi, ucciso da un prete, ci presentò alla mente un'infinità di considerazioni. Un ecclesiastico che ne ammazza un altro o ne procura delittuosamente la morte non è cosa nè nuova, nè del tutto rara nella chiesa sotto la spinta della cupidigia, della libidine di vendetta, dell'orgasmo di sfrenata ambizione. Nel collegio dei reverendissimi apostoli già troviamo il primo delinquente che per trenta denari d'argento consegna, mediante un bacio, Gesù Cristo in mano ai suoi mortali nemici. È dunque fin nei primordii dell'episcopato cattolico, che il cristianesimo ebbe ad inorridire alla vista di un vescovo complice di deicidio.

Nel catalogo dei martiri della chiesa troviamo il nome del diacono Arialdo di Milano, fatto barbaramente trucidare dal suo vescovo, monsignor Guido, nel 28 giugno 1066, in vendetta del santo coraggio, con cui il giovine chierico gli avea senza cerimonie rimproverata pubblicamente la non vescovile condotta, mentre il resto del clero stava zitto, come per superstiziosa riverenza, o per servil timidezza avviene ordinariamente. Il pontefice Alessandro II canonizzò questa vittima della mitrata ferocia: ma è un santo, il di cui nome i moderni vescovi non ricordano mai, e la di cui effigie non si trova in verun seminario (1). Lo misero all'indice dei santi proibiti.

I papicidii commessi da ecclesiastici per ambizione sono pure in buon numero registrati nella storia. Così papa Leone V venne cacciato e morto in prigione per congiura ordita da prete Cristoforo, suo cappellano, che si fe' eleggere papa al suo posto nell'803. All'anno 974 riporta anche Ludovico Muratori l'orrendo misfatto di Bonifacio Francone, cardinal diacono di santa chiesa, il quale mise le eminentissime mani addosso a papa Benedetto VI, e cacciollo in prigione, dove lo fece crudelmente strangolare nell'intendimento di diventar papa al suo posto. Il che non essendogli riuscito, ed avendo anzi dovuto darla a gambe, trovò modo di ritornare improvvisamente in Roma nel 984, dove colla fazione dei suoi partigiani, sorpreso papa Giovanni XIV, e fattolo morir di veleno in castel Sant'Angelo, occupò il parricida di due pontefici violentemente la cattedra romana. Poi abbiamo nel 1048 papa Damaso II avvelenato per opera del papa abdicatario Benedetto IX, che voleva pigliarsi la tiara un'altra volta.

(1) Rolland, 27 juin, 1, 23, pag. 270 — Henrion, *Storia della Chiesa*, lib. XXXII. — Bercastel, *Storia del Cristianesimo*, lib. XXXII, n. 255 e 256.

Non parleremo della caterva di cardinali avvelenati o altrimenti fatti assassinare da papi. Ci basti qui di accennare ad Urbano VI, che si degnò di farne strangolar cinque in una stessa notte, senza incommodare verun giudice che legittimasse con qualche fantasma di processo la sanguinaria sete da cui era travagliata sua santità beatissima.

Dietro queste riminiscenze, la notizia pervenutaci domenica scorsa che in Francia un prete uccise un vescovo non ci destò maggior maraviglia di quella che avremmo domani, se si ci dicesse che in Piemonte o altrove un vescovo ha ucciso un prete. Il che, se non è ancora nell'età nostra accaduto per stromento di ferro come ai tempi di monsignor Guido vescovo di Milano, sappiamo che si è più di una volta operato col preventivo coltello della calunnia e col successivo laccio delle sospensioni *a divinis*, che intimate per semplice arbitraria lettera, e senza allegazione o prova di verità e giustizia dei motivi, non vennero di moda che in questi ultimi due secoli, e costituiscono la più enorme mostruosità dei presenti ecclesiastici procedimenti.

Tra i preti interdetti, ossia sospesi *a divinis* vien noverato l'uccisore di Domenico Sibour. Noi non entreremo qui ad esaminare il fatto parziale e le qualità del reo sulle contraddicentisi esposizioni dei giornali o appassionati, o forse non ancora esattamente informati. Le risultanze del processo chiariranno se il misfatto fu una brutale vendetta, oppure il risultato di furente alienazione mentale; se la sospensione *a divinis*, la fame che ne sarebbe stata la conseguenza, oppure il fanatismo per un'idea abbia spinto lo sciagurato al mortal colpo. Non è il reato di Verger, che isolato si presenti alle nostre considerazioni, ma da esso siam tratti in oggi piuttosto a riflettere in massima, se le sospensioni *a divinis* nel modo e col lusso con cui vengono da parecchi dei nostri vescovi bassaliscamente lanciate e dal governo tollerate senza neppure un provvedimento diretto a tutelare almeno in certi casi l'alimentazione dei colpiti, non possano o tosto o tardi produrre anche fra noi qualche crimine per disperazione, che sarebbe meglio prevedere e saper prevenire.

Quall'è la condizione di un prete sospeso *a divinis*, non per pronunciato giuridico, ma, come avvien quasi sempre, per sola *informata coscienza* del vescovo, ovvero *ex causis nobis notis*, secondo il linguaggio delle ecclesiastiche curie? Fu detto ottimamente essere la condizione di un uomo processato senza processo, giudicato senza giudizio, sentenziato senza sentenza, condannato senza difesa. All'arbitrario colpo di un altro uomo non ha alcun mezzo legale da opporre. Num appello ecclesiastico per riparazione gli è accordato dal codice del preteso diritto canonico. Ora, basta fra noi che un prete si mostri propenso, anche ad una sola di quelle liberali opinioni, di quei principii di giurisprudenza che discussi ed adottati da tutti e tre i supremi poteri dello stato, non soddisfecero il melenso criterio del vescovo superstizioso, ignorante, interessato della sua diocesi, perchè subito costui intimi al prete coll'inesorabilità del fato o la ritrattazione, o l'interdetto.

Se il prete è personaggio di nobili ed alti sensi, ed al tempo stesso possiede o nel valore della propria penna o nel domestico retaggio i mezzi sufficienti di sussistenza, può guardare la vescovile provocazione e lo stesso vescovo oltraggiante coll'indifferenza con cui un'aquila guarda un asino, e proseguire lietamente a mostrarsi, nell'indipendenza del proprio gabinetto, coraggioso apostolo di quella libertà di opinioni, che tutti i santi padri del cristianesimo vollero rispettata anche nella chiesa, quando non feriscono i dogmi della fede. Ma se questo prete è povero, se non può tosto ottenere un civile impiego (cosa difficilissima), egli che al domani della sospensione si trova crudelmente sottratti tutti i proventi di sagrestia, d'onde traeva il necessario vitto, sarà in poche settimane condotto sul lastrico della via, vittima di una tirannia stupida, feroce, delirante, che non rispetta nè la dignità dell'uomo, nè i quesiti diritti. Oh, bisogna risalire sino ai selvaggi per trovare altri esempi di così fieri eccessi, pei quali freme la umanità, inorridisce chiunque ha vero senso di religione!

E non sarà di sociale interesse il porre un argine a sì fatal dispotismo contro una porzione dei nostri concittadini? Il prete dovrà sempre trovarsi esposto a diventare il trastullo automatico dei riscaldamenti di testa del vescovo? Come è possibile che si mantenga la dignità dell'uomo, quando la sorte di esso non dipende più da veruna legge, ma dallo arbitrio di un altro uomo? La scienza del diritto pubblico è forse incapace a suggerire gli acconci mezzi per tutelare almeno la debita alimentazione dei preti così turchescamente trattati da questi moderni pascià in mitra e bastone? Ma, perdio, se il più vizioso dei mariti, anche per propria colpa, trovisi caduto in miseria, la legge civile obbliga la moglie a sovvenirlo in proporzione dei beni parafernali. E non potrebbe la civil legge obbligare con più di ragione l'opulento vescovo *ad id quod interest* ogni qual volta interdice un prete senza previo regolare processo, o senza motivi conosciuti ed approvati dalla saggezza dei civili magistrati?

L'*OPINIONE* ASSOLTA

Il tribunale di prima cognizione, sezione criminale, presidenza Imberti, ebbe oggi, 10, a sentenziare rispetto alla querela per diffamazione porta dal sig. Sampol contro l'*Opinione*, la quale aveva apprezzato un suo lavoro letterario, inedito, riproducendo quanto ne scriveva un giornale straniero.

Il Sampol non comparve all'udienza e si fece rappresentare da un procuratore. L'ufficio del fisco era sostenuto dal sig. avv. Renaldi e quello di difensore dell'*Opinione*, dall'avvocato Chiaves, come avevamo avvertito nel foglio precedente.

Il nostro valente avvocato difese con eloquenza i diritti della stampa e chiarì come nell'articolo, che era argomento dell'imputazione, non potesse vedersi diffamazione di sorta, ma soltanto l'esercizio d'una diritto dalla legge guarentito.

Il tribunale si ritirò quindi per deliberare, e dopo tre quarti d'ora all'incirca, rientrò nella sala dell'udienza, dove il presidente lesse la sentenza che assolve l'*Opinione* dall'imputatogli reato, non meno che dalle spese del processo.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

La conferenza di Parigi ha terminato i suoi lavori, e le questioni di Bolgrad e dell'isola dei Serpenti che da otto mesi diedero luogo a sì accannite dispute nei giornali, ad una serie di risentiti documenti diplomatici, e a non infondati timori di nuove rotture, furono sciolte tranquillamente e senza importanti discussioni mediante un paio di sedute; e non valse a dare interesse a questo episodio del gran dramma d'Oriente, la disputa suscitata con molto calore dal giornale il *Nord* se il giorno 3 gennaio vi sia stato o no una riunione dei plenipotenziari. Il fatto si è che dal momento in cui le potenze si risolvettero di riunire di nuovo le conferenze, esse erano già fra di loro d'accordo sull'essenziale e non v'era altro da fare che di ridurre a protocollo le cose già convenute nei gabinetti. Il risultato di queste negoziazioni è la cessione non solo del nuovo Bolgrad, ma anche del vecchio, cioè di Tobak, alla Moldavia; mentre la Russia riceve in iscambio un territorio sulla riva destra del Jalpuck colla piccola città di Comrat, che potrà per l'avvenire formare il centro amministrativo delle colonie bulgare soggette alla Russia in quei dintorni. L'isola dei Serpenti fu giudicata appartenere alle bocche del Danubio, e con queste è stata assegnata, assieme al Delta da esse formato, alla Turchia, che con molta insistenza aveva richiesto questa cessione, temendo che il territorio fosse invece riunito alla Moldavia. Il determinare i confini in seguito a questa deliberazione appartiene ancora alla commissione che se ne era già occupata sul luogo, i cui membri si trovano ancora a Costantinopoli, ed essendo ora impediti dalla stagione iemale, procederanno all'operazione nel prossimo mese di marzo. Si ritiene che in breve tempo il tutto sarà terminato e per la fine di quel mese gli austriaci si sono obbligati di abbandonare i principati e gli inglesi il mar Nero e le acque interne della Turchia. Salvo il caso non improbabile che sorgano nuove difficoltà, lo sgombro avrà luogo, e allora incomincierà la questione per la futura organizzazione dei principati danubiani, la quale sembra dover presentare ben più ardui ostacoli.

L'assestamento della questione di Bolgrad sarà sentito con molta soddisfazione a Costantinopoli, ove sarà considerato come un buon augurio per la soluzione dei molti imbarazzi in cui trovasi tuttora avvolta la Turchia. È indubitato che la consolidazione del ministero, ancora recentemente soggetto a diversi cambiamenti, ne sarà la prima conseguenza, essendo cessata una delle principali cause di perturbazione prodotta dalla rivalità degli ambasciatori europei. La conclusione di un prestito di maggior importanza (300 milioni di franchi, dice il telegrafo) potrà recare un notevole sollievo alle dissestate finanze di quell'impero e contribuire efficacemente al loro riordinamento sopra nuove basi più solide e regolari. Non tutte le apprensioni per l'avvenire sono però svanite a Costantinopoli ove si mira con ansietà ai risultati del conflitto tra la Persia e l'Inghilterra. La Porta è bensì risoluta di rimanere neutrale in quella guerra, almeno sino a tanto che la Russia non vi prenderà una parte attiva, ma ciò non impedisce che la Porta sia costretta a provvedere per la sicurezza dei suoi confini, già violata da incursioni di truppe persiane dal lato di Van. Havvi inoltre la necessità di prepararsi a qualsiasi eventualità, e con questa vista si sta riordinando l'esercito, a quale uopo è appunto destinata una parte del prestito contratto.

Per altro anche la questione anglo-persiana sembra in via di semplificazione, o almeno di perdere assai della sua importanza, dietro quello che si riferisce recentemente da Pietroburgo, cioè aver il governo russo deciso di tenersi esso pure nella più stretta neutralità, rifiutandosi persino di entrarvi in qualità di mediatore, e avendo spedito ordini precisi affinchè i comandanti delle truppe russe collocate sui confini della Persia evitino tutto ciò che potesse far nascere nella corte di Teheran l'idea di un appoggio per parte della Russia. Simili disposizioni dimostrerebbero una cessazione della posizione oltremodò ostile, che regnava non ha guari fra i gabinetti di Londra e Pietroburgo, e ciò si spiega dallo scioglimento della questione di Bolgrad, che li aveva per lungo tempo separati. Sebbene da qualche parte si assicuri che la Russia, valendosi del testo letterale del trattato di Parigi, prepari un formidabile stabilimento marittimo a Nicolaieff, mentre ordina la distruzione delle fortificazioni di Odessa, pure non sembra che da ciò debba nascere un conflitto, potendo l'In-

ghilterra sempre contare sull'essenziale, cioè sul libero commercio nel mar Nero e in particolare sulle coste della Circassia, le quali per l'addietro per opera della Russia erano chiuse al commercio europeo. I circassi stessi dal loro canto sostengono non senza successo l'antica lotta contro la Russia e si attendono con curiosità i particolari degli ultimi fatti d'armi nei quali la vittoria è rimasta ai montanari. Non sarebbe però opera indegna delle potenze europee il fare inchiesta se non sia possibile di porre un termine a quelle lotte che perdurando da molti anni, turbano la prosperità e il commercio di quelle nazioni senza notevole profitto nè per l'una nè per l'altra parte.

Della guerra nella Persia non si hanno particolari e non pare che la medesima venga spinta con molta alacrità, forse in aspettazione, che la missione di Ferruck-Khan a Parigi riesca ad appianare le differenze. Ma anche di questa non si parla, o almeno non le si attribuisce quell'importanza che in simili circostanze dovrebbe pur avere una sì straordinaria ed insolita missione. Giacchè abbiamo gli sguardi rivolti verso Oriente, avvertiremo pure a ciò che avviene nella Cina, ove una insignificante questione di alcuni marinai arrestati è incamminata ad aver importantissimi risultati. L'ultima guerra fra l'Inghilterra e la Cina aveva bensì aperto cinque porti dell'impero celeste agli europei, ma poco ne fu il profitto che ne trassero questi ultimi per le loro comunicazioni commerciali in quella regione. Si vorrebbe ora, a quanto si dice, approfittare dell'incidente per allargare l'influenza politica e commerciale delle nazioni d'Occidente e l'Inghilterra sarebbe d'accordo colla Francia e gli Stati Uniti, onde forzare quell'impero ad accettare relazioni continue e permanenti cogli stranieri e a togliere definitivamente le barriere che impediscono di penetrare nell'interno.

La guerra per un simile scopo non è forse abbastanza giustificata, e la maggior parte dei giornali inglesi non sono molto propensi a questa nuova impresa; non puossi per altro negare che in ultimo risultato immenso sarebbe il beneficio che ne deriverebbe non solo al commercio delle nazioni straniere, ma agli stessi cinesi. È una questione sulla quale il governo inglese fu sempre d'accordo cogli Stati Uniti, ed ora che le relazioni fra questi due governi, già perturbate per l'affare degli arruolamenti illegali e per gli avvenimenti dell'America centrale, sono completamente ristabilite, non è impossibile che procedano in Cina mediante un'azione comune.

Il ristabilimento delle buone relazioni fra l'Inghilterra, e gli Stati Uniti ha avuto una solenne conferma colla nomina di un nuovo inviato inglese, lord Napier, presso il gabinetto di Washington, il quale si troverà sul luogo per l'inaugurazione del nuovo presidente Buchanan. A confermare i reciproci sentimenti, non può non aver contribuito la circostanza che il governo americano procede ora con energia contro l'avventuriere Walker che, partendo dagli Stati Uniti, aveva intrapreso la conquista dell'America centrale. Essendosi egli impadronito illegalmente di merci di transito appartenenti a cittadini degli Stati Uniti, fu ordinato il suo arresto, il che darà il colpo di grazia alla sua impresa che secondo le ultime notizie, si trovava già in cattiva situazione. Questa mala riuscita toglie di mezzo le apprensioni dell'Inghilterra per indebite influenze degli Stati Uniti nell'America centrale, la cui neutralità, come luogo di comune passaggio, forma una delle cure principali del governo inglese.

Mentre le quistioni che agitano il mondo fuori dell'Europa sono in manifesta via di assestamento, altrettanto non puossi ancora asserire di quella che commuove il centro di questa parte del mondo, cioè del litigio tra la Svizzera e la Prussia intorno agli affari del cantone di Neuchatel. Mentre per parte della Francia, dell'Inghilterra e dell'Austria si agitano in concorso della Svizzera diversi progetti di componimento sulla base della liberazione degli arrestati neuchatellesi e della completa indipendenza del cantone di Neuchatel, il re di Prussia persiste a dichiarare di non voler ascoltare alcuna proposizione senza la preliminare ed incondizionata scarcerazione. La Svizzera ha fatto conoscere in diverse occasioni e per ultimo colle missioni Furrer nella Germania meridionale e Kern a Parigi, che si accontenterebbe di una dichiarazione delle potenze interposte, che contenesse un impegno a favore dell'indipendenza suddetta; ma le potenze trovano un ostacolo a dare quella dichiarazione nel protocollo di Londra del 1852, nel quale hanno formalmente riconosciuti i diritti di sovranità della Prussia sul cantone. La questione sta in chi debba fare il primo passo, se la Svizzera colla liberazione dei carcerati o la Prussia colla dichiarazione d'indipendenza. La Svizzera ammetterebbe che le cose si facessero nello stesso tempo da una parte o dall'altra; ma la Prussia vi si rifiuta, e vuole che la Svizzera preceda. Perciò il *Times* chiama la guerra che nascerebbe da questo litigio *una guerra d'etichetta*, e lo è infatti per ciò che concerne il re di Prussia; imperocchè se è disposto ad ammettere l'indipendenza del cantone, egli è una questione di pura etichetta il rifiutare una promessa in proposito; per parte della Svizzera egli è qualche cosa di più: è la rivendicazione della sua indipendenza. Perciò l'ultimo dispaccio telegrafico da Berna in data dell'8 che dà quasi combinata la soluzione del litigio, perde assai del suo valore in questo senso per l'aggiunta che la Prussia persiste nelle sue dichiarazioni contenute nella nota 28 dicembre, la quale dice che non mettendosi in libertà i prigionieri col giorno 15 gennaio, incominceranno dalla sua parte le ostilità.

Peraltro le minaccie della Prussia sembrano incontrare diversi ostacoli. Il passaggio delle truppe prussiane sul territorio di Baden, Würtemberg e Baviera, venne considerato dall'Austria come affare appartenente alla confederazione germanica, e per conseguenza devoluto alla decisione della dieta di Francoforte, divisa in due campi, l'uno austriaco, l'altro prussiano. Non a torto si allega che il passaggio delle truppe prussiane sarebbe una violazione della neutralità e trarrebbe tutta la confederazione germanica suo malgrado nel conflitto. L'invocare l'autorità della dieta, è porre un indiretto impedimento alla guerra tra la Prussia e la Svizzera, e considerando l'interesse che ha l'Austria per le sue condizioni interne di evitare ogni conflitto in cui essa dovesse prender parte, si comprende il motivo che la spinge a porre ostacoli acciocchè le due parti contendenti vengano alle mani. Ma se la vertenza non si comporrà in altro modo, tutti gli sforzi dell'Austria non varranno nulla, giacchè la Prussia supererà in via di fatto quegli ostacoli, facendo marciare le sue truppe a traverso quei paesi collo assenso dei governi locali, e ponendo in disparte la dieta di Francoforte che non ha mai avuto altro potere che quello di far delle leggi reazionarie per tutta la Germania. Per rimuovere l'opposizione dell'Austria è stato spedito il colonnello Manteuffel alla corte imperiale in Italia, sulla cui missione e il suo risultato corrono diverse voci, le quali probabilmente non sono che conghietture più o meno probabili.

Fra le popolazioni di Baden, Würtemberg e Baviera l'opposizione al passaggio delle truppe prussiane è assai viva, e si manifesta in proteste, petizioni, discorsi ed articoli di giornali, e un foglio umoristico di Monaco scherza sulla pretesa imparzialità del governo bavarese, dicendo che, mentre concede il passaggio alla Prussia per invadere la Svizzera, risponde allo inviato svizzero che domanda il passaggio per invadere la Prussia, che è imparziale, ma non si sente bene.

Intanto proseguono gli apparecchi militari da una parte e dall'altra. Il consiglio federale in un patriotico proclama eccita gli svizzeri a difendere l'indipendenza e l'onore nazionale, e da ogni parte si risponde all'appello con indicibile entusiasmo. Anche gli svizzeri arruolati al servizio del re di Napoli sono disposti a rispondere all'appello e sarà impossibile per quel governo di trattenerli. A questo proposito non crediamo di dover passare sotto silenzio la lettera di Manin che con forti parole esprime la sua indegnazione e quella di tutta l'opinione liberale e civile in Europa sull'onta di quel servizio che liberi svizzeri prestano al re di Napoli.

Molti altri avvenimenti emersero nel corso della settimana che, sebbene isolati e non di immediata generale importanza, segnano nondimeno le gravi condizioni sociali e politiche del mondo. L'assassinio dell'arcivescovo di Parigi per fatto di un prete interdetto ha vivamente commosso l'opinione pubblica, tanto per le condizioni dell'ucciso, come per le circostanze dell'assassino. È un fatto atroce di cui la storia ci offre pochi esempi, ma che dimostra a che conducono anche nei tempi civili certe dottrine che, propugnate da inconsiderato fanatismo religioso, suscitano con maggiore intensità e ferocia le passioni opposte.

La questione della libera distribuzione dei bollettini elettorali, nella quale deve pronunciarsi prossimamente la corte di cassazione è propugnata con molto calore da eminenti uomini politici in Francia, e diventa per le imminenti elezioni generali di sommo interesse pratico. Notiamo pure il successo che ebbe in Francia la sottoscrizione pei cento cannoni di Alessandria, promossa da Daniele Manin, e della quale il *Siècle* pubblica i risultati con una lettera del sig. Lasteyrie piena di ottimi sentimenti per la nazionalità ed indipendenza italiana.

La Danimarca persiste nell'indirizzo liberale del suo governo, ricusando coraggiosamente di introdurre nella sua costituzione i cambiamenti richiesti dall'Austria e dalla Prussia in senso retrogrado; ma la Svezia offre il singolare spettacolo di un intollerante clero protestante che vorrebbe appropriarsi le più dure e fanatiche leggi dell'intolleranza cattolica, tentativo che farà naufragio senza dubbio contro la resistenza degli altri rami della legislatura.

La situazione della Spagna è sempre inquietante, nonostante i dispacci tranquillanti che si spediscono da Parigi. La riattivazione dei dazi consumi fu causa di gravi disordini, particolarmente a Valenza. Altri sembrano avvenuti a Barcelona, che diedero occasione all'arresto del conte di Reuss, uno dei capi del partito progressista.

Terribili sono le descrizioni che ci pervengono da Napoli sugli effetti dello scoppio della fregata a vapore *Carlo III*, che i napolitani pongono insieme all'attentato contro il re, e allo scoppio della polveriera, considerando questi fatti non come casi isolati o fortuiti, ma come effetti di disperate risoluzioni, provocate dall'intollerabile sistema di governo che regge quell'infelice paese, e di cui nella fucilazione del barone Bentivegna in Sicilia, capo dell'ultima insurrezione, si ebbe un nuovo e sanguinoso saggio.

L'imperatore d'Austria prosegue il suo viaggio nel regno Lombardo-Veneto fra l'indifferenza e i sarcasmi della popolazione, male mascherati dal frasario ufficiale dei giornali del governo, e dalle persecuzioni della polizia. Intanto il concordato prosegue a portare i suoi frutti in tutto l'impero; il gesuitismo e l'oscurantismo va estendendo il suo dominio e le popolazioni sono ogni dì più irritate.

A Firenze la morte del ministro degli affari ecclesiastici, Bologna, ha rimosso un altro sostegno delle leggi leopoldine ed ostacolo al concordato austriaco.

A questi tristi sintomi forma un luminoso contrasto la solennità dell'apertura del parlamento subalpino. Il discorso della corona, pieno di sentimenti liberali e nazionali, ebbe il plauso di tutto il paese, in onta al concerto di biasimo intonato dall'*Armonia* e dal *Diritto*, e la maggioranza della camera sarà lieta di assecondare la politica le cui massime sono espresse nelle parole pronunciate dal capo dello stato in quella solenne occasione.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

È pubblicato il R. decreto 14 corr. col quale sono riordinati i distretti d'esazione e quelli di verificazione delle contribuzioni e conservazione del catasto nell'isola di Sardegna.

Le retribuzioni dei titolari delle nuove esattorie di *Cabras* e di *Bosa* pel maneggio delle contribuzioni regie, divisionali, provinciali e comunali, e degli altri proventi dello stato, sono provvisoriamente fissate in lire millequattrocento per ciascuno.

— S. M., con decreti delli 1 e 4 corrente, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposizione del ministro della guerra alli signori:

Dho Gio. Batt., luogoten. colonn. comand. il 14 regg. fanteria;

Radicati di Primeglio cav. Carlo, luogoten. colonn. com. il 9 regg. fanteria;

Bozzoli Enrico, luog. colonn. com. il 17 regg. fanteria;

Magliano Pietro Giulio, maggiore nel real corpo del genio;

Rocci cav. Alessandro, id. id.

Sulla proposta del ministro dell'interno alli signori:

Alasia avv. Giuseppe, capo di divisione presso il ministero interni;

Gaudi notaio Carlo, capo sezione id. id.;

Sorisio avv. Tommaso, segretario particolare del prefato ministro;

Grillo dott. Giuseppe, chirurgo delle carceri giudiziarie di Alessandria;

Lampugnani teologo Giovanni, canonico della cattedrale e membro di varie opere pie della città di Vercelli;

Sossi avv. Michele, governatore dell'opera pia della misericordia della città di Torino.

— Con regi decreti del 1 gennaio corrente e 26 dicembre ultimo scorso, ebbero luogo le seguenti promozioni e nomine nel ministero delle finanze:

Dellalonga cav. Mauro, ispettore generale, nominato reggente la direzione generale delle contribuzioni e del demanio;

Carbone cav. ed avv. Agostino, direttore capo di divisione, nominato ispettore generale;

Pallieri cav. Giacinto, capo di sezione, promosso direttore capo di divisione;

Loggero Angelo, scrivano straordinario, nominato applicato di 3.a classe.

FATTI DIVERSI

Il discorso della corona. La *Gazzetta di Milano* riproduce il giudizio che il *Diritto* stampò intorno al discorso della corona e lo fa precedere dalle seguenti parole:

« Dei fogli sardi, ricevuti stamane *e molti* « *dei quali sinistramente commentano* il discorso « del trono, scrive, fra le altre cose, il *Diritto*. »

La *Gazzetta di Milano* avrebbe dovuto additare ai suoi lettori i *molti* giornali sardi che sinistramente commentarono il discorso reale: sarebbe stato questo un buon ufficio anche per noi, poichè non conosciamo altri fogli che si mostrarono scontenti del discorso, fuorchè il *Diritto* e l'*Armonia* ed avremmo meravigliato che questi fogli l'avessero accolto con favore.

Beneficenza. Nella dolorosa circostanza della morte dell'egregio banchiere Bolmida, deputato, l'ottimo suo erede signor Vincenzo Bolmida volle dar prova che si continuano nella sua famiglia i tratti di beneficenza e l'assistenza alle classi povere, che tanto distinguevano il lacrimato suo fratello; perciò destinava la considerevole somma di L. 2000 al R. Ricovero di mendicità di Torino. La direzione del Ricovero compie ad un suo stretto dovere, tributando all'esimio donatore le più sentite grazie, a nome dei mendici sì generosamente soccorsi.

— Le rappresentazioni diurne al teatrino *delle Marionette*, praticate per l'addietro a benefizio esclusivo della pia casa del R. Ricovero, avranno pure luogo in quest'anno e comincieranno giovedì 15 corrente alle ore 1 1/2 pomeridiane. Le famiglie della capitale avranno per tal modo il mezzo di procurare in ora comodissima ai loro ragazzi un divertimento così ad essi accetto e di concorrere ad un tempo al bene di un utilissimo instituto di carità. I biglietti trovansi vendibili in via Doragrossa, nel negozio del signor Vergnano, direttore delle questue e beneficiate del R. Ricovero.

Disgrazie. Scrivono da Alessandria che la mattina del 5 corrente, mentre certo Durodi di S. Salvatore percorreva con un carro tirato da un cavallo la strada annessa alla ferrovia di Novara, sopraggiunse il convoglio, ed a quel fragore impauritosi il cavallo, si diede a precipitosa fuga, non ostante tutti gli sforzi del padrone per trattenerlo. Nel fuggire però il cavallo stramazzò a terra certa Maria Martinengo, che rimase semiviva sotto il carro, avendo riportato tali ferite che fanno dubitare grandemente della vita di lei.

Tempio protestante. *Genova*, 9. I lavori del tempio protestante nella via Assarotti sono cominciati. *(Corr. Merc.)*

Case operaie. Siamo assicurati che S. M. il re abbia firmato per azioni 150 il progetto di case operaie in Genova. *(Id.)*

Disastri. Il vapore postale francese *Aventin*, giunto ieri da Malta, reca che al suo arrivo colà il 3 corrente infuriava fortissimo temporale che cagionò la perdita di molti bastimenti di cui ignorasi il nome, ebbe a soffrire alcuni danni nel bastimento e forte avaria nel carico. *(Id.)*

Le oche prussiane a Neuchatel. Nel 1707, quando venne il giorno in cui si doveva decidere sulla futura questione di Neuchatel, i dodici rappresentanti fecero a lor proprio modo e, corrotti dall'oro prussiano, consegnarono Neuchatel alle tenere grazie di Federico I. Il prezzo, a cui questi uomini vendettero la loro coscienza, è conosciuto fino ad un ducato. I mezzi di corruzione impiegati dal ministro prussiano, signor di Metternich, furono infatti del più aperto e sfrontato genere e, in qualche caso, diedero origine ai più ridicoli *qui pro quo*. Metternich, per esempio, mandò una volta ad uno di questi signorotti di Neuchatel, il cui voto gli era necessario, l'alquanto vile regalo di un paio di oche! Fedele al suo istinto, il magnanimo signore ordinò che una di esse fosse venduta, per realizzarne il profitto. Ma non appena era la bestia passata in altre mani, che si scoperse che quella tenuta in casa conteneva una saporita grascia di cento luigi d'oro! Grande fu il dispiacere del degno senatore, per la perdita dell'altro prezioso animale, e mandò sollecitamente il messaggiero a ricomprar l'oca dalle uova d'oro, ma in quel intervallo essa era stata venduta e rivenduta; e il regalo che portava nel suo seno per il tradimento del paese divenne la proprietà, speriamo, di un uomo più onesto che non fosse il traditore, cui era destinata. Noi diamo questo aneddoto storico come un saggio dei mezzi adoperati dalla corte di Berlino. Su questa legittima base — una base di oche infarcite di luigi d'oro — riposa il diritto della casa di Hohenzollern alla sovranità di Neuchatel. *(Eclectic Review)*

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 10 *gennaio.*

Viene aperta la seduta alle ore una e tre quarti, colla lettura del verbale dell'antecedente. Leggesi quindi un sunto di petizioni.

La camera non è in numero e si fa l'appello nominale.

Si vota pella nomina delle commissioni per la cassa ecclesiastica e per quella dei depositi e prestiti e si estraggono a sorte i nomi degli scrutatori per lo spoglio della votazione. Fra essi sorti anche il nome di *Della Motta*, il quale domanda di esserne esonerato, perchè non prese parte alla votazione. (*Ilarità*) Non si fa luogo a questa domanda.

Il presidente. Il numero della scheda per la commissione della cassa ecclesiastica non corrispondendo a quello dei deputati presenti, prego quelli che si fossero astenuti dal votare a volerlo dire, onde se ne possa tener conto.

Si alzano, dicendo di essersi astenuti, i deputati Ponziglione, Costa Della Torre, Solaro Della Margarita, Pallavicini Francesco, Della Motta, Deviry ed Arnulfo.

I votanti per la commissione della cassa ecclesiastica sono 96 e 7 si astennero; per quella della cassa dei depositi e prestiti sono 103.

Il presidente comunica una lettera del presidente del senato, con cui si annuncia che questi si è costituito. Comunica quindi una lettera del signor Gallenga, in cui questi dice che, in seguito ad alcuni fatti venuti ultimamente in luce, crede di dover mandare ad effetto il desiderio che nutriva da lungo tempo di rinunciare al mandato confertogli dal collegio di Cavour, e prega quindi il signor presidente a voler far accettare alla camera la sua dimissione.

Solaro Della Margarita. La domanda di dimissione del dep. Gallenga desto in noi tristi memorie e tristi pensieri, che credo conformi a quelli di tutti i miei colleghi.

Dopo le rivelazioni, che diedero motivo alla domanda non posso dare in silenzio il mio voto, nè sorgere ad accettare la dimissione, senza esprimere il dolore da cui sono compreso in questa circostanza. Sono persuaso che questo sentimento è in tutti; ma chi fu per tanti anni a fianco di Carlo Alberto non potrebbe tacere senza lesione del proprio onore. In quest'aula voi avete spesso acclamato il nome augusto di Carlo Alberto ed innanzi a noi sta la sua venerata effigie; e sarebbe un'offesa alla giustizia, se non sorgesse una voce di compianto per lui, che fu fatto segno di così funeste ire e non ebbe mai odio in cuore. Sarebbe superfluo aggiungere altre parole.

Le dimissioni chieste sono accettate.

Si accorda un congedo di giorni 24 al dep. Jacquier.

Il presidente della commissione di finanze trasmette una relazione sullo stato della cassa dei depositi e prestiti.

Si vota ancora per la nomina della commissione del bilancio e di quella per la biblioteca.

Il Presidente invita il dep. Buffa a dare lettura della risposta al discorso della corona.

Buffa (dalla tribuna):

Sire,

Non fu mai così caro ai deputati del vostro popolo presentarvi l'omaggio della loro lealtà ed affezione, come ora che possono salutarvi cinto di nuova gloria dalle armi e dal valore di esso; e vi veggono tenere incontrastato nella nostra penisola e davanti all'Europa quell'alto posto che già vi era assegnato nel cuore di tutti.

Accresciuto così lo splendore della vostra casa e rinvigorite le speranze di sorti migliori per la patria comune, sentiamo di potere con animo più tranquillo continuare la difficile opera delle riforme interne; nella quale ci sarà di non picciolo conforto il pensiero che i gravi sacrifizi sopportati con serena costanza dal vostro popolo cominciano finalmente a conseguire l'intento desiderato.

Ed ora, preceduti da V. M., ci avanziamo sicuri verso l'avvenire, e più che mai per l'addietro confidiamo che, svolgendo con assiduo studio nelle nuove leggi i vitali principii racchiusi nello Statuto, n'abbiano più rapido miglioramento le condizioni economiche dello stato, ed alla gloria esterna pienamente corrisponda l'interna prosperità.

Sineo domanda che, secondo la consuetudine, il discorso sia stampato e distribuito e si fissi un giorno, per chi avesse da farvi osservazioni.

Il presidente: Nelle precedenti sessioni, questo non si è fatto; in ogni modo metterò ai voti la proposta.

Valerio: Alcune volte si è fatto, alcune volte no. Io credo che la domanda del deputato Sineo sia di diritto. Anche in Inghilterra, la risposta all'indirizzo dà talora luogo a discussioni e modificazioni.

La proposta *Sineo* è ammessa.

Tecchio riferisce sull'elezione del collegio di Iglesias, proponendone l'annullamento, sia per irregolarità di operazioni, sia perchè il generale Boyl esercita il comando generale dell'isola e la legge elettorale dispone che un ufficiale pubblico non possa esser eletto in quel distretto su cui esercita il suo ufficio.

Giovanola riferisce sull'elezione del collegio di Quarto, proponendone pure l'annullamento, per irregolarità di operazioni.

La camera addotta le conclusioni dei due uffici.

Il presidente vuol interrogare la camera circa il tenersi o no seduta lunedì.

Valerio: Si potrebbe lunedì votare l'indirizzo e terminare la votazione delle commissioni.

Resta inteso che lunedì si tien seduta.

L'adunanza è sciolta alle 4.

Notizie Italiane

Lombardo-Veneto

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Milano, 5 *gennaio.*

Il cagnotto di casa T... continua nella sua impresa di servo dei servi, con un calore che merita ricompensa. Il nostro municipio non sapendo come trovare gente per la festa da ballo alla Scala, ha mandato, dietro sua suggestione, un invito a tutti gli ufficii di beneficenza, società, casini, pregando a dare i nomi di quegli impiegati o socii che intendono d'andare alla festa; il cagnotto ha fatto di più: giunse a persuadere colla sua dialettica diversi capi d'ufficio e fra gli altri, l'amministratore dell'ospitale, a riportare dagl'impiegati un'adesione scritta all'invito che è così diventato una minaccia per chi non l'accetta, e molti poveri impiegati che da anni o per speciali motivi, o per economia o perchè alieni da intervenire a pubbliche feste, si astengono dai divertimenti, saranno obbligati a divertirsi per non compromettere l'anzianità, la promozione o la pensione di riposo. Oggi, all'amministrazione dell'ospitale, fu fatta circolare in tutti gli ufficii ed ogni impiegato dovette dichiarare in iscritto, come documento importante, se accettava l'invito, ed i motivi del rifiuto di chi non volle accettarlo, e non veniva accettata la semplice dichiarazione d'aver avuto notizia dell'invito; un apposito impiegato fu destinato a portare dall'uno all'altro impiegato questa *petizione* ed a riportare le dichiarazioni. La violenza non potrebbe essere più brutale; l'indignazione contro gli artefici di tali violenze è somma anche nei più moderati i quali vorrebbero pur godere delle pompe e godrebbero in fatto quando il godimento non fosse imposto, ma lasciato al libero impulso dei gaudenti. Il timore di qualche via di fatto che sturbi le feste è generale e non senza fondamento; qualche sintomo s'è già provato in teatro, dove ieri era raddoppiata la guardia, a tutela della prepotenza degli ufficiali, che trovano armoniche le urla dei cani che interpretano le melodie verdiane: il teatro si va spopolando una sera più che l'altra. Il cagnotto di cui sopra è l'amministratore noto in Giudea, già caldo propugnatore della causa nazionale quand'era di moda.

Verona. — La *Gazzetta ufficiale di Verona* ci narra dell'illuminazione fatta per la venuta dell'imperatore e dice che riuscì di effetto magico, e lo crediamo, se non che si comprende anche dal racconto ufficiale che fu un'illuminazione appunto ufficiale (non nominandosi alcuna casa particolare) e che non bastò a distruggere la freddezza morale del ricevimento. Di notevole vi fu che *l'arma dell'impero cogli stemmi d'Absburgo e di Baviera per fortuito accidente* (è la Gazzetta che accozza questi due vocaboli) *rimase incendiata.* Pare che i *fortuiti accidenti* da qualche tempo diventino un poco impertinenti.

Due Sicilie

Ci scrivono da Genova 9 gennaio:

« Furono mandati i gesuiti a fare una missione ai prigionieri del bagno di Procida. In mezzo alle istruzioni ed esortazioni religiose fecero sentire ai prigionieri politici, che quando volessero loro rimettere una domanda di grazia, eglino l'avrebbero fatta pervenire al re. Ventotto fra quelli si arresero all'invito, ed ottenero già la grazia.

« Non vi par questo un atto assai notevole di quella setta astuta. ? »

Notizie Estere

Austria

Si scrive da Vienna 30 dicembre, al *Times*: Il sentimento delle basse classi verso il clero diventa peggiore di giorno in giorno, e certamente verrà il tempo che le autorità civili dovranno proteggere i ministri della chiesa contro insulti. Molte persone ebbero recentemente delle molestie per aver parlato del clero nei caffè e in altri luoghi pubblici, ma questa trasgressione è divenuta ormai così comune che le autorità non sanno più che fare. È inutile il dire che il concordato e le nuove leggi matrimoniali sono le due grandi cause dell'ostilità della gente contro i loro pastori e padroni spirituali. Nel suo foglio d'oggi la Kirchen-Zeitung, organo dei gesuiti, si dà molta pena nel dimostrare che il mondo cattolico non fu mai così felice che quando l'inqnisizione aveva l'abitudine di far arrostire quelle persone che non credevano esattamente a tutti i dogmi della chiesa romana. Dei 400000 cattolici che abitano in questa città, quanti sono quelli che credono nel dogma dell'Immacolata Concezione? I *fratelli di san. Giovanni* di cui nell'anno scorso si è fatto menzione come di una nuova setta religiosa, vanno crescendo di numero e le bassi classi non li mettono più in derisione come facevano or sono alcuni mesi. Il modo di vivere di questa gente non offre il menomo motivo di biasimo, cosicchè egli è estremamente penoso per le autorità di doverla molestare: ma la chiesa non vuol riconoscere alcuna nuova setta e perciò tutti i seguaci di san Giovanni che non hanno il *diritto* di dimorare in Vienna, vengono mandati via dalla città. I viennesi che si fanno settari vengono rinchiusi in prigione, e ricevono, durante la loro carcerazione, l'istruzione religiosa da preti ortodossi.

Spagna

Col 1 gennaio si rimise in attività in tutta la Spagna l'esazione del dazio consumo alle porte della città, che era stato abolito in seguito alla rivoluzione del luglio 1854. Ciò diede luogo a disordini in varii luoghi. Rileviamo dal *Conceller* che a Valencia nella mattina del 1 si formarono alcuni altruppamenti, cosicchè il capitano generale dichiarò tosto in stato di assedio la città e la provincia, e si chiusero tutte le porte, meno quella del Real. I contadini per non pagare il dazio non vogliono entrare in città colle loro derrate, e il giorno 2 il mercato era interamente sprovvisto. Una lettera del 2 di sera nel *Conceller* dice: « Le porte della città sono ancora chiuse, i contadini non recano comestibili, i capannelli numerosi, però con attitudine passiva. Il secondo capo è escito ad esortare i capannelli a disperdersi. Girano pattuglie da tutte le parti. La città sembra un accampamento. Il *Valenciano* fu sequestrato. »

Notizie Ultime

Lettere private da Milano giunte quest'oggi annunziano che, oltre il conte Emilio Dandolo, molte altre persone furono costrette dalla polizia austriaca ad abbandonare quella città, e a recarsi in campagna coll'intimazione di non farvi ritorno prima del prossimo venturo mese di marzo.

Continua la sorveglianza rigorosa della polizia su tutte le provenienze estere e su tutto cio che si parla in luoghi pubblici intorno alla venuta dell'imperatore.

A Parigi il giorno 7 vi fu un'immensa folla di gente che accorreva a vedere la cappella ardente ove era esposto il defunto arcivescovo, cosicchè si dovette aprire le porte molto tempo prima dell'ora stabilita.

Il *Moniteur* contiene diverse nomine e promozioni nella magistratura.

Le ultime burrasche nella Manica hanno spezzato la corda sottomarima del telegrafo tra la Francia e l'Inghilterra.

I dispacci vengono trasmessi con qualche ritardo e maggior spesa col telegrafo dell'Olanda.

Il conte Morny sta per sposare la figlia della principessa Trubezkoy, giovane di 19 anni.

La *Presse* ha una corrispondenza del 20 dicembre da Bologna nella quale si fa un tristissimo quadro della situazione delle Legazioni pontificie.

I giornali pubblicano la risposta del gabinetto austriaco alla nota prussiana dell'8 dicembre. L'Austria biasima la Svizzera per il suo rifiuto di mettere in libertà i prigionieri senza condizioni, e chiede alla Prussia di sospendere le misure coercitive rimettendosi alla decisione di un congresso dei plenipotenziarii di quelle potenze che hanno firmato il protocollo di Londra. Viene pure pubblicata la risposta del gabinetto prussiano in data 28 dicembre, nella quale si declina la proposizione, volendo la Prussia rimanere arbitra delle sue azioni, nè sentire alcuna proposizione senza la previa liberazione dei prigionieri.

La *Corrispondenza austriaca* del 7 mentre annuncia la soluzione della questione di Bolgrad e dell'isola dei Serpenti, aggiunge che quella della Svizzera è ancora sospesa.

Il *Journal des Débats* invece persiste a dire che la quistione è composta, essendosi impegnato il governo francese ad ottenere la rinuncia del re di Prussia, e avendo la *Gazzetta austriaca* assicurato che il re aveva fatto una corrispondente promessa. Invece la *Presse* afferma che le speranze pacifiche hanno fatto un passo indietro.

Il governo inglese sta completando i reggimenti nelle Indie. Giunsero a Chatam 600 arruolati pronti a partire.

È morto improvvisamente in un omnibus a Manchester il signor Brotherton, membro del parlamento per Salford.

A Glasgow è fallita la ditta Begbie, Wiseman e Comp. per 150,000 lire sterline.

I giornali inglesi del 7 narrano di altre disgrazie avvenute per le burrasche sulle coste d'Inghilterra. È perito con tutto l'equipaggio il vapore *Violet*, che portava la valigia della posta da Ostenda in Inghilterra.

Il *New York Herald* pubblica il testo del trattato 17 ottobre 1856 fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti intorno all'America centrale; due commissari regoleranno i confini del paese Mosquitos, e l'Inghilterra si obbliga fra due anni a convenirsi colla repubblica di Guatimala sulla questione dell'Honduras.

Da Madrid si annuncia che il signor Narciso Escosura, stato arrestato per un alterco in teatro, fu rimesso in libertà. A Valencia i contadini hanno arso il ponte di legno della strada di ferro sul fiume Los Ojos. A Tarragona e Reuss furono arrestati da 50 in 60 progressisti.

Secondo un dispaccio elettrico del *Nord*, il granduca Costantino è partito il 25 dicembre da Pietroburgo per recarsi ad Hannover, dove rimarrà per alcune settimane colla sua sposa; indi si recherà a Nizza ove dimorerà pure alcune settimane. Egli viaggia sotto il nome di ammiraglio Romanoff.

Svizzera

Il consiglio federale è proceduto alla nomina delle persone che devono comporre il tribunale di cassazione per l'esercito federale. Presidente è il dott. Casimiro Pfyffer.

Il comando generale ha ordinato che i telegrafi non possano sino a nuovo avviso trasmettere dispacci privati che hanno relazione ai movimenti di truppe.

Il colonnello Stehlin si è recato a Sciaffusa per dirigere, dicesi, le opere di fortificazione in questa città.

La *Gazzetta d'Augusta* ha il seguente dispaccio telegrafico da Vienna, 5 gennaio.

« Dispacci autentici oggi qui giunti sull'affare di Neuchatel sono assai favorevoli. L'Austria insiste perchè si riunisca una conferenza a questo proposito. La Prussia, propensa alla conciliazione, aderisce a questa domanda. »

Germania

Il *Mercurio di Svevia* pubblica la petizione dei negozianti ed industriali di Stoccarda contro il passaggio delle truppe prussiane, la quale è fondata particolarmente sulle perturbazioni che ne nascerebbero nell'industria e nel commercio tanto per la presenza delle truppe stesse e per la necessaria attivazione di un corpo d'osservazione di truppe wurtemberghesi, quanto per gli impedimenti che verrebbero recati alle comunicazioni e al commercio colla Svizzera, ascendente a parecchi milioni. Anche i commercianti ed industriali di Cannstadt e Tuttlingen hanno presentato una simile istanza.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 10 *sera.*

Azioni del credito mobiliare 1420.

Strade ferrate austriache 785.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 605.

La borsa d'oggi è stata migliore. Havvi tendenza a rialzo nella rendita.

La borsa d'oggi di Vienna si mantenne assai sostenuta.

G. ROMBALDO *Gerente.*

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 10 gennaio 1856.*

FONDI PUBBLICI. Rendite — *Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la Borsa* in contanti	in liquidazione	*Contr. della mattina* in contanti	in liquidazione
1819 5 0[0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre	92-25-30	— — —	— —	— — —
1849 » 1 luglio	90-75	— — —	90-70-60	— — —
1851 » 1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0[0 1 luglio	54-75	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0[0 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 ottobre	— —	— — —	940 —	— — —
1850 » 1 agosto	934 —	— — —	937 938	— — —
1854 5 0/0 Sard. 1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI AZIONI				
Ced. Città di Torino 4 0/0	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova	— —	— — —	— —	— — —
AZIONI				
Banca nazionale 1 luglio	1338 —	1370 28 febbr.	1350 1351	1375 1380 28 febbr.
Cassa sconto (nuovissime)	270 —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)	290 —	— — —	290 —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	— —	327 328 31 genn.	— —	332 28 febbr.
Ferr. di Cuneo 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. id.	— —	— — —	— —	— — —
— di Novara 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo 1 luglio	288 —	— — —	288 —	— — —
— di Susa 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella	— —	— — —	521 522	522 31 genn.

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	255 3/4	254 3/4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 90	98 95
Londra	25 25	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 »
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 02
» di Savoia	28 50	28 60
» di Genova	78 65	78 85
Sovrana nuova	35 02	35 07
» vecchia	34 68	34 77
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

SOCIETÀ ANONIMA CONTINENTALE

PER LE

Macchine a vapore rigenerative

Sistema Siemens.

Gli azionisti della detta Società ed il pubblico industriale sono avvertiti che dalle ore 12 alle 5 pomeridiane di ciascun giorno, meno i festivi, sarà in movimento nell'opificio Orlandi e C. alla Pila, una delle Macchina a vapore rigenerative, sistema Siemens, applicata ad un molino da grano.

Sarà lecito a chiunque di assistere al funzionamento di detta macchina.

Genova, 7 gennaio 1857.

LA DIREZIONE.

M.me CONSTANCE LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle ultime variazioni.*

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova

Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 50, 5 00 pom

Partenze da Alessandria per Genova

Ore 3 30 antim.

Partenze da Genova per Torino

Ore 6 40, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Torino

Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova

Ore 7 15, 9 25 ant. — 12 55, 3 40, 6 25 pom.

Partenze da Voltri

Ore 6 15, 8 25, 11 55 ant. — 2 40, 5 25 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova

Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.

Partenze da Pontedecimo

Ore 9 00 ant. — 5 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria

Ore 4 30, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom

Partenze da Arona

Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 5 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano

Ore 5 40, 9 50 ant. — 1 15, 4 45 pom.

Partenze da Mortara

Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 33, 7 30 pom

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino

Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom

Partenze da Cuneo

Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano

Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 52, 7 02 pom

Partenze da Saluzzo

Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 56, 6 06 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra

Ore 6 56, 10 11 — 2 41, 6 11 pom.

Partenze da Cavallermaggiore

Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 22, 6 52 pom

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino

Ore 6 40, 10 30 ant. — 1 35, 4 45 pom.

Partenze da Susa

Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 4 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino

Ore 6 25, 12 00 ant. — 3 15 pom.

Partenze da Pinerolo

Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi

da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains

Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 30 pom.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne

Ore 3 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara

Ore 7 20, 11 05 ant. — 3 25, 5 10 pom.

Partenze da Novara per Torino

Ore 6 50, 11 40 ant. — 3 45, 6 25 pom

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella

Ore 6 55, 11 35 antim. — 3 40 pom.

Partenze da Santhià

Ore 9 15 antim. — 1 15, 7 20 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato

per Arona . . Ore 6 30 ant. — 12 30, 3 45 pom.

per Alessandria » 8 20, 11 45 ant. — 3 30 pom.

SIROPPO PETTORALE

DEL DOTT. FORGET.

Le esperienze senza interruzione ripetute del SCIROPPO del dottore FORGET negli ospedali, ed il costante suo successo l'hanno reso così *speciale* nella cura delle malattie di stomaco, che i medici lo ordinano sempre col massimo vantaggio contro i raffreddori, catarri, asmi, sputo di sangue. Lo raccomandano pure contro la ruffa dei ragazzi, le insonnie e tutte le irritazioni nervose. — Questo Sciroppo agisce con efficacia e prontezza.

PREZZO L. 4.

Deposito e vendita generale presso il farmacista **Depanis**, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

DENTIFRICII LAROZE. L'Elisire dentifricio alla Chinchina, Piretro e Gayac, conserva alla bocca la freschezza, ai denti la bianchezza naturale, alle gengive la sanità; previene e guarisce le nevralgie dentarie, e calma immediatamente i dolori dei denti — Prezzo L. 1 60 la boccetta. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, a Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9. — Vendesi pure presso BONZANI farm., Doragrossa, 19, Torino. — Genova presso BRUZZA. — Alessandria presso BASILIO. — Novara presso CACCIA. — Vercelli press BERTELETTI — Casale presso BAVA. — Intra presso L. CACCIA.

IL DOTT. P. CODDÈ

Si è traslocato in casa Claretta, via della Rocca, N° 16, piano 2°, dove tutti i giorni dalle 11. ant. alle 3 pom. continua le sue consultazioni medico-chirurgiche ostetriche.

CURA IDROPATICA

NUOVO STABILIMENTO

a Porta Nuova, n. 5, via Sacchi, continuazione di quella della Provvidenza.

Il sottoscritto dirigerà d'or innanzi la cura nei nuovo Stabilimento, il quale essendo dotato di docce di una forza considerevole ugnale ad una caduta di 20 metri, di un'acqua limpida, fresca e sempre corrente, e convenientemente riscaldato in inverno, permette di praticare la cura in ogni stagione.

Si prendono anche malati in pensione.

Dott. COLLIEX.

Solfato di Chinina puro

a L. **35** *l'Etto per contanti*

alla Farmacia Depanis, Via Nuova, Torino.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL, figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova presso BRUZZA. — Novara, presso CACCIA.

Olio Medicinale
DI FEGATO DI MERLUZZO
del dottore DE JONGH dell'AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici.

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

Alessandria, *Riva*.

NB. Il suddetto olio è veduto con privilegio esclusivo accordato dal dottor JONGH, nei soli due depositi qui sopra indicati.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, e acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° e 2° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, dei quali si sta pure preparando la traduzione.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

Anno X L'OPINIONE Anno X

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1857

Il Giornale continua ad essere pubblicato nell'anno 1857 tutti i giorni in foglio intiero, comprese le Domeniche. Sarà migliorato d'assai la parte materiale, essendosi fusi appositamente i nuovi caratteri ed essendosi scelta della carta migliore e più consistente

Il prezzo dell'associazione è fissato come segue:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	20	11	6
Svizzera	36	19	10
Francia	40	21	11
Inghilterra	54	28	15
Austria	48	25	13

Altri Stati a norma delle ultime convenzioni postali.

Nuova Invenzone privilgiata

PERFEZIONE, ECONOMIA DI TEMPO, BELLEZZA DI SCRITTURA

PENNE A RISERVATOIO dette UNIVERSALI

BRUXELLES — St-ALEXANDRO — BIRMINGHAM

Nel modo che questa penna è fatta, essa forma un riservatoio che somministra per la scrittura il liquido necessario pendente un periodo di tempo assai lungo, dispensando chi scrive di ricorrere ad ogni istante al calamaio come quelle sinora usate, ed è atta ad ogni genere di persone ed a qualsivoglia genere di carta.

Prezzo della scatola di N. 144 penne L. 2 50.

PORTA-PENNE A REGOLATORE

Questo porta penne serve a rendere a volontà la penna molle o dura.

Prezzo cent. 50 l'uno.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

Si vende anche all'ingrosso.

Deposito: Via Nuova, N. 6, piano primo, Torino.

GUANTI DI PELLE, *glacés*, perfezionati sul sistema **Jouvin** per donna a L. **1 50**, per uomo L. **1 75**.

CAMICIE e **LINGERIE** d'ogni qualità, **CRAVATTE, MAGLIE** e **NOVITÀ**

PRESSO **R. SIMMA-COSTAMAGNA**

Via Nuova, N. 16, rimpetto al Negozio GULLIA.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.